

Una relazione di Francesco Luigi Ferrari sulla situazione politica

A) Comando della Terza Armata – Stato Maggiore – Ufficio Informazioni – 31 dicembre 1918 - Relazione sulla situazione politica

Rapporti colle altre nazionalità

È impressione, confortata dall'esame quotidiano dei fatti, che il movimento nazionale Jugoslavo nella zona dell'Armata non sia così vasto e profondo come è stato ripetutamente descritto dai molti che hanno voluto senza le debite riduzioni inquadrare, i singoli fatti politici di secondaria importanza, le agitazioni locali, i malcontenti di una ristretta zona o di una classe limitata di cittadini nel quadro più vasto della politica nazionale.

Coloro che hanno interesse ad ingigantire i problemi che sono chiamati a risolvere, i cittadini italiani residenti ai quali una ipersensibilità patriottica, il ricordo delle sofferte persecuzioni e la gioia del conseguito trionfo non permette alle volte una chiara visione della realtà delle cose, i dilettanti che vengono dall'interno del paese e danno giudizi su uomini e cose dopo sommarie inchieste senza la necessaria conoscenza dell'ambiente, tutti costoro consciamente o inconsciamente concorrono a dare agli organi centrali del governo una non esatta idea dell'ambiente, a soffocare sotto ad un cumulo di particolari le linee generali del problema che in queste terre la nostra nazione è chiamata a risolvere.

Occorre perciò anzitutto togliere di mezzo queste esagerazioni, dare ad ogni singola questione il suo reale valore nel quadro generale della situazione, esaminare il carattere essenziale del problema politico.

Anzitutto occorre distinguere nettamente la nostra posizione di fronte agli sloveni da quella di fronte ai croati. Gli sloveni, che abitano il Carso triestino, le parti della Carniola da noi occupate, la vallata del Vipacco e, commisti ad italiani, alcune delle regioni occidentali dell'Istria, non costituiscono una popolazione molto evoluta.

Dalla coltivazione di un terreno poco fertile e dall'esercizio delle piccole industrie strettamente connesse con l'agricoltura, e che si ritrovano in tutti i piccoli centri delle zone agricole, essi traggono i mezzi di sostentamento: nella sola città di Trieste si ritrovano sloveni che esercitano commerci od industrie o che si siano dati a professioni liberali. La cultura fra gli sloveni è perciò scarsa e poco diffusa: unico loro centro intellettuale è Trieste, ove il cessato governo a punto a punto aveva fatto calare dalla Carniola e dalle altre terre slave impiegati e professionisti ed ove, sempre a cura o con l'aiuto del governo, erano state durante la guerra istituite anche scuole medie.

§8.2 La “prima redenzione” - Relazione di Francesco Luigi Ferrari

DOCUMENTI

Nessuna tradizione ha la nazione slovena: nel suo passato essa non può vantare nessuna lotta nessuna gloria sua, ma tutta la sua storia non è che la storia degli Absburgo, dei quali essa fu sempre serva fedele. La sua stessa lingua da pochi anni soltanto è divenuta lingua letteraria e prima era considerata alla stregua di un qualsiasi dialetto parlato da popolazioni campagnuole.

A ciò si aggiunga che da pochi anni soltanto ed esclusivamente tra gli elementi più colti si è incominciata a formare una coscienza nazionale slovena, mentre la grande massa del popolo non conosceva e non conosce che il verbo servire ad un padrone, che ieri si chiamava Austria e domani potrà chiamarsi tanto Italia che Jugoslavia. Soltanto i maestri ed i sacerdoti dimostrarono pel passato un certo spirito di indipendenza ed ora, valendosi dell'ascendente che godono in mezzo alla massa di contadini, tengono desta l'idea jugoslava e conducono una campagna tanto attiva quanto subdola contro la nostra occupazione.

Tra i croati invece più diffusa è la cultura, molti di essi, soprattutto nella zona di Volosca e di Fiume coi commerci e colle industrie hanno guadagnato notevoli fortune, numerosi sono coloro che hanno frequentato le università e le scuole superiori. La coscienza nazionale è più formata tra i croati che non tra gli sloveni, anche i meno colti sentono e comprendono i propri diritti nazionali, nelle secolari lotte contro i Turchi e contro gli Ungheresi il popolo croato ha scritto non indegne pagine nella sua storia.

(da F.L. Ferrari, *Relazione sulla situazione politica, da Paolo Ziller, Giuliani, istriani e trentini dall'Impero asburgico al Regno d'Italia. Società, istituzioni e rapporti etnici*, Del Bianco, Udine 1997, pp. 109-110)